

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

guatemala
america latina

Gli scienziati dell'acqua

Il popolo Xinka contro le miniere. Lo sfruttamento minerario comporta sempre delle conseguenze. Un gruppo di giovani Xinka lo contrasta dimostrando con prove scientifiche l'inquinamento prodotto.

Articolo completo in *Missioni consolata* n. 4, aprile 2025, pp. 47-51

asia
centrale

Un accordo storico

Il 13 marzo il Kirghizistan e il Tagikistan hanno firmato uno storico accordo sulla delimitazione del confine comune che mette fine a una disputa che durava da trent'anni, legata anche al controllo delle risorse idriche. L'accordo è stato firmato dal presidente kirghiso Sadr Japarov e dal tagico Emomali Rahmon a Biskek, la capitale del Kirghizistan. I due Paesi hanno anche annunciato la riapertura della frontiera comune e il ripristino dei collegamenti aerei diretti, scrive l'AFP (*Agence France-Presse, ndr*). L'accordo prevede uno scambio di territori intorno al confine, dove già in epoca sovietica si erano formate delle enclaves. Secondo una stima delle autorità kirghise, il Kirghizistan otterrà 25 chilometri quadrati di terreni coltivabili, in cambio di una superficie equivalente e di un migliore accesso alle risorse idriche comuni.

Internazionale n. 1606,
21 marzo 2025, p. 35

burundi
africa

Il formaggio di Agitu in Africa

Nel 2020 fece clamore il femminicidio di Agitu Ideo Gudeta, imprenditrice agricola e ambientalista di origini etiopi, che in Trentino aveva trovato il luogo per realizzare un'economia sostenibile. Oggi il suo sogno è rinato in Burundi grazie ad un'associazione che ha recuperato le attrezzature della pastora per avviare un caseificio gestito da donne. Un'eredità di resistenza che continua oltre i confini.

Articolo completo
in *Africa* n. 3, maggio-
giugno 2025, pp. 44-47



Benvenuta Annalisa

Redazione

Care amiche, cari amici, riecoci pronti a ripartire per questo nuovo anno pastorale con una novità. Nel mese di giugno mons. Lauro ha nominato la referente per l'area Testimonianza e Impegno sociale per il prossimo quinquennio nella persona della dott.ssa Annalisa Pasini che pertanto sarà anche la responsabile per il Centro Missionario Diocesano.

Annalisa ha iniziato il suo servizio il 15 di settembre. Possiamo dire che è una "vecchia conoscenza" del CMD perché nel 2001 ha partecipato all'Esperienza Estiva in missione e dopo aver frequentato il corso di preparazione si è recata con altri giovani in Brasile per un mese.

Ringraziamo mons. Lauro per aver pensato di affidare l'incarico di un'area tanto importante e impegnativa per la diocesi ad una laica, si tratta di una bella innovazione che sicuramente darà modo di guardare al futuro con prospettive diverse e ringraziamo anche Annalisa per aver accettato.

Il Cammino sinodale intrapreso nel 2021, dove si è molto discusso del ruolo della donna all'interno della Chiesa, nella nostra diocesi ha già iniziato a trovare applicazione e abbiamo fiducia che questo cammino che si sta facendo assieme, porterà altre aperture e l'assunzione di un nuovo protagonismo da parte dei laici.

Ti diamo il benvenuto Annalisa, da parte nostra, dei missionari e di tutto il mondo sensibile alla missionarietà. Avremo modo di camminare assieme, pensando anche ad un appuntamento significativo che segnerà i 100 anni del Centro Missionario Diocesano nel 2027.



Viva la scuola

Le attività estive presso l'École des Sœurs, Tunisia

sig.ra Olivia Olivo, laica,
in Tunisia

Carissimi tutti, con tanta gratitudine per il vostro sostegno e la vostra compagnia, vi faccio arrivare anche il grazie del nostro arcivescovo, mons. Nicolas Lhernould. Come vedrete, il vostro contributo va ad una scuola primaria "di periferia", vivacemente e amorevolmente guidata e animata dalle suore salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono una comunità multiculturale (Laura italiana, Magdalene indiana dell'Himalaya, Jumana libanese, Cristina colombiana) estremamente attiva e accogliente, con la quale c'è una bella amicizia. Sono un punto di riferimento importante per i giovani del paese, oltre che per i bambini e le loro famiglie; anche quest'estate è stato fatto un campo estivo, nel quale si sono impegnati gratuitamente e con entusiasmo una ventina di giovani animatori. Intanto, un abbraccio, uniti nella preghiera per chi sta soffrendo tanto in troppe parti del mondo.

Qui sotto stralci della lettera del Vescovo.

*Cari amici,
il vostro sostegno è molto importante
per noi soprattutto perché ci fa sentire
accompagnati e ci incoraggia così a*

perseverare con fiducia e creatività nella nostra opera.

La scuola, École des Sœurs di Menzel Bouguiba, che accoglie 420 alunni delle "classi preparatorie" (5 anni) e della scuola primaria, ha una lunga e bella storia di testimonianza di unità nella Chiesa di diversi carismi. In ambienti ampi ed accoglienti, i bambini godono di un percorso scolastico di qualità e di proposte ludico-ricreative nel tempo libero e in estate. Grande cura è dedicata alla formazione del personale, tutto tunisino, secondo il metodo della prevenzione e dell'amorevolezza di don

Bosco. I giovani di Menzel trovano nella scuola un punto di riferimento molto vivace: gli ex studenti sono coinvolti nell'animazione di diverse attività durante l'anno e durante l'estate, in collaborazione con gli scout tunisini e con giovani provenienti dall'estero attraverso la rete salesiana, e coinvolgono gli amici della zona.

*Grazie, dunque, di cuore per il vostro aiuto!
In comunione di preghiera, auguro cordialmente a voi tutti una buona e bella estate.*



Christian Giacomozzi

saperne di più

DALLE ALPI ALLE ANDE, UN FENOMENO GENERALIZZATO MA CON ESITI DIVERSI SULLE POPOLAZIONI LOCALI

Il prezzo invisibile dei viaggi

fonti e approfondimenti

Hanno fatto ampiamente discutere, quest'estate, le immagini, rimbaltate per tutti gli angoli della rete, di una fila lunghissima di persone incolonnate alla base della funivia che dall'altoatesina Ortisei, in Val Gardena, conduce al massiccio del Seceda, nel gruppo delle Odle, scena purtroppo non dissimile da tante altre riscontrate lungo l'arco dolomitico e non solo, per limitarsi al nord della penisola italiana. È il fenomeno del cosiddetto "overtourism" che, soprattutto negli ultimi anni, tiene banco nel più ampio contesto di riflessioni sulla sostenibilità delle azioni umane e solleva dibattiti e contestazioni circa l'impatto ambientale di un afflusso di masse di turisti alla ricerca del paesaggio più instagrammabile o dello sfondo più adatto all'immane selfie. Che ne è della montagna e del suo fascino incontaminato e selvaggio, se il numero dei turisti inizia ad assomigliare a quello dei visitatori di Venezia o dei bagnanti a Rimini?

Provo ora a spostare altrove questa lente di ingrandimento e a immaginare la stessa scena in altri contesti del pianeta, dove all'impatto ambientale, pur meritevole di attenzione, si assommano inevitabilmente molti altri problemi, che forse ci suonano meno familiari. Infatti, al di là del degrado subito da spiagge, foreste pluviali, parchi nazionali e siti archeologici messi a dura prova, si registrano in molti Paesi del Sud del mondo ulteriori fenomeni preoccupanti: dall'esclusione delle comunità locali, marginalizzate e spinte fuori dai centri turistici, dove i prezzi di beni e abitazioni aumentano vertiginosamente, con una sostituzione delle attività economiche tradizionali da parte di imprese

orientate esclusivamente al turismo, gestite da investitori stranieri o élite locali, allo sfruttamento economico, che porta solo una minima parte dei profitti nei Paesi in via di sviluppo, lasciando la fetta più grossa nelle mani di multinazionali, agenzie di viaggio estere o catene alberghiere internazionali, passando poi per i danni culturali, con la trasformazione, non di rado, delle tradizioni locali in spettacolo per turisti, attraverso processi di semplificazione e di banalizzazione. A Bali, in Indonesia, il sovraffollamento costiero, in particolare a Kuta, Seminyak e Ubud, località dalle anime molto diverse tra

loro, ha avuto esiti problematici simili, quali l'inquinamento delle acque e l'accumulo di rifiuti dovuti al turismo di massa, oltre al consumo eccessivo di acqua dolce per piscine e resort, che mette in crisi l'approvvigionamento locale. Ma altrettanto grave, in termini di sfruttamento e di marginalizzazione sociale, è l'espulsione delle comunità agricole dalle terre coltivate per secoli e l'aumento dei prezzi immobiliari che, evidentemente, esclude gran parte degli autoctoni: tutto ciò ha come conseguenza il crollo drastico della produzione agricola, come è avvenuto ad esempio a Canggu, trasformata in una giungla di locali e negozi. Lo stesso, o almeno in termini molto

simili, può dirsi di altre realtà: il sito archeologico di Machu Picchu, in Perù, riceve oltre 1,5 milioni di turisti l'anno, nonostante la soglia sostenibile sia molto più bassa; il governo ha introdotto limiti giornalieri di accesso e un sistema di turni per visitare il sito, ma le comunità locali rimangono spesso escluse dai benefici economici diretti del turismo. Pure a Zanzibar, in Tanzania, la crescita esponenziale del turismo balneare, con costruzione massiva di resort internazionali, ha portato alla distruzione di mangrovie e barriere coralline, con l'aumento dei rifiuti non trattati e della pressione sulle risorse idriche locali: anche qui le disuguaglianze sociali crescono,

Viaggiare è fondamentale per conoscere il mondo, ma occorre riflettere sui rischi connessi all'overtourism, per non alimentare disuguaglianze e ingiustizie

poiché il costo della vita per i residenti continua a lievitare, a fronte di poche garanzie o alternative. Appare dunque evidente che si rende necessario un radicale cambiamento di paradigma per far sì che il patrimonio naturalistico e culturale ereditato dal passato possa essere ancora fruito dalle generazioni future, senza che l'accesso a questi siti continui ad alimentare ingiustizie e disuguaglianze sociali. Quello che possiamo fare, innanzitutto, è interrogarci sul nostro modo di essere turisti - ben consapevoli che non a tutti è dato lo stesso privilegio di potersi muovere nel mondo, come invece è ampia abitudine per gli occidentali - che devono entrare in relazione con luoghi e comunità in punta di piedi. Risuonano ancora attualissime le parole che Francesco Petrarca, attorno alla metà del XIV secolo, ha scritto - citando sant'Agostino - nella sua epistola nota con il titolo di "Ascesa al Monte Ventoso", considerata una delle prime testimonianze dell'alpinismo: "E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immenità dell'oceano, il corso degli astri, e trascurano sé stessi". E trascurare gli altri, alla fine, equivale a trascurare anche sé stessi.

FONTI

- <https://salto.bz/de/article/16072025/overtourism-sudtirolo-da-bollino-rosso>
- <https://www.theguardian.com/world/2025/feb/25/bali-transformation-tourism-declassified-spy-satellite-reports-nusantara-atlas>
- <https://www.tgitalia.com/notizie-esterne/187624-il-per-chiude-tre-aree-del-machu-picchu-per-evitare-lusura-da-turismo-KATG393393>
- <https://indiaoutbound.info/trade-news/tanzania-moves-to-tackle-overtourism-in-serengeti/>

APPROFONDIMENTI

- A. Giuzio, **Turismo insostenibile. Per una nuova ecologia degli spazi del tempo libero**, Milano, Altreconomia, 2024.
- P. Pane, **Geografie dell'overtourism. Ambiente, paesaggio, e politiche territoriali**, Roma, Aracne, 2024.
- F. Petrarca, **Ascesa al Monte Ventoso**, in *Familiare*, IV 1 (lettera a Dionigi di Borgo San Sepolcro datata 26 aprile 1336).



Redazione

voci delle migrazioni

DA BENEDETTO XV A LEONE XIV, OLTRE UN SECOLO PER LA PACE E LA SPERANZA

Migranti e rifugiati: la Giornata

Papa Benedetto XV sale al soglio pontificio nel 1914, nato Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa, muore nel 1922.

Da grande oppositore della Prima guerra Mondiale, istituisce da subito la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Durante tutto il conflitto invia costantemente proclami per la pace e per una risoluzione diplomatica della guerra. Inoltre, fornisce aiuti concreti alle popolazioni civili colpite. La Giornata nasce con l'intento di pregare per tutti coloro che, affrontando numerose sfide, escono dal proprio Paese per trovare opportunità migliori in altri luoghi e per chi è costretto a fuggire. Generalmente viene celebrata l'ultima domenica di settembre; quest'anno, per volontà di papa Francesco, è stata fatta coincidere con il Giubileo dei migranti e del mondo missionario che si tiene il 4 e 5 ottobre.

Fra le persone che si trasferiscono in un altro Paese troviamo studenti e lavoratori ma anche i cosiddetti migranti forzati che non possono più vivere "a casa loro" per motivi politici, climatici, economici e di conflitto. Ciascuna persona è portatrice di cultura e di un personale percorso di fede. Attraverso la Giornata si coglie quindi l'occasione di creare anche un momento di riflessione sulla ricchezza dell'incontro tra i diversi stili di fede cattolica, tra le varie fedi cristiane e tra le diverse religioni. Si



ha così l'opportunità di intraprendere dialoghi ecumenici e interreligiosi per creare una migliore armonia tra le comunità. La 11ª Giornata del Migrante e del Rifugiato ha per tema la speranza collegata a migrazione e missione come si capisce dal messaggio del Santo Padre Leone XIV di cui si propongono qui alcuni stralci.

Di fronte alle teorie di devastazioni globali e scenari spaventosi, è importante che cresca nel cuore dei più il desiderio di sperare in un futuro di dignità e pace per tutti gli esseri umani.

[...] collegamento tra migrazione e speranza si rivela distintamente in molte delle esperienze migratorie dei nostri giorni. Molti migranti, rifugiati e sfollati sono testimoni privilegiati della speranza vissuta nella quotidianità, attraverso il loro affidarsi a Dio e la loro sopportazione delle avversità in vista di un futuro, nel quale intravedono l'avvicinarsi della felicità, dello sviluppo umano integrale.

[...] I migranti e i rifugiati ricordano alla Chiesa la sua dimensione pellegrina, perennemente protesa verso il raggiungimento della patria definitiva, sostenuta da una speranza che è virtù teologale.

[...] In modo particolare, migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di spe-

ranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. [...] La loro presenza va riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).

[...] Dall'altro lato, anche le comunità che li accolgono possono essere una testimonianza viva di speranza. Speranza intesa come promessa di un presente e di un futuro in cui sia riconosciuta la dignità di tutti come figli di Dio. In tal modo migranti e rifugiati sono riconosciuti come fratelli e sorelle, parte di una famiglia in cui possono esprimere i loro talenti e partecipare pienamente alla vita comunitaria.

Givedì 2 ottobre si terrà in diocesi la celebrazione del Giubileo dei migranti e del mondo missionario. Appuntamento alle 19.30 a Trento nella chiesa di san Francesco Saverio dove si aprirà la celebrazione con alcune testimonianze. Seguirà un pellegrinaggio simbolico in cui cammineremo per via Belenzani e piazza Duomo, raggiunta la Cattedrale attraverseremo la Porta Santa. Alle 20 si celebrerà la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Lauro Tisi. Seguirà un momento conviviale all'aperto.

Sarah Somaini e Michele Vescovi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

"Voglio una vita spericolata"
...la voglio davvero?

"INTRODUZIONE"

Alla nostra prima esperienza di riflessione per Comunione e Missione, ci stavamo interrogando su quale "argomento" scegliere per proporre i contenuti del mese e, fra i molti possibili, ci siamo ritrovati a pensare alle forme che può assumere il disagio giovanile. Moltissime e variegate, da quelle più evidenti a quelle che rischiano di essere "declassate" e catalogate come bravate, anziché essere viste per quello che sono, ossia richieste di aiuto per un malessere profondo e che trova modalità distorte per manifestarsi.

"VEDERE LA VITA"

Difficilmente sarà sfuggito, a chiunque di noi, di imbattersi nella notizia, balzata agli onori di tutte le cronache, di quanto accaduto lo scorso 21 agosto quando, alla guida di una auto rubata, quattro giovanissimi tra gli 11 e i 13 anni hanno investito e ucciso una donna alla periferia di Milano. Su questo tragico avvenimento si sono sprecati articoli, editoriali, speciali televisivi, interventi e speculazioni varie di politici e opinionisti... I contenuti di qualsiasi riflessione sull'accaduto ruotavano attorno all'origine nomade di questi ragazzini, accampati con la loro famiglia in un vicino campo abusivo. Forse non tutti, però, avranno avuto notizia di altri due episodi, verificatisi pochi giorni dopo, entrambi nel nostro quieto Trentino. Il 14 agosto, a Valcanover in Valsugana, un ragazzino di 15 anni sfrecciava alla guida di una BMW sorpassando ad alta velocità altri veicoli, per poi saltare un posto di blocco rischiando di investire l'agente. Il 24 dello stesso mese tre minorenni ubriachi, alla guida dell'auto rubata alla sorella di uno di loro, correvano tra le strade di Susà e San Vito, sempre in Valsugana, finendo con l'auto nel greto di un torrente, fortunatamente illusi. Di fatto,

l'unica differenza tra la prima notizia e le due successive è la fatalità, visto che, grazie a Dio, negli episodi accaduti in Valsugana non si è registrata alcuna vittima.

26 agosto - www.ildolomiti.it
www.iltquotidiano.it

Benché sia evidente la differenza di trattamento di questi episodi da parte di media e politici, ciò che ci ha colpito non è tanto questo squilibrio, quanto piuttosto lo scalpore, ma anche la superficialità, con cui tutti gli episodi siano stati riportati. Ci si indigna e stupisce dell'accaduto con distacco, ma raramente ci si interroga sulle cause profonde. Cosa spinge tutti questi giovanissimi a mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri? Si liquida l'episodio di Milano con i soliti stereotipi, parlando di bambini "abbandonati", di "vuoto educativo". Che sia vero o meno, di questi episodi a noi vicini cosa sappiamo dire, invece? Qualcuno potrebbe parlare di bravate che, di fatto, in certe fasce di età sono sempre esistite. Ciò che questi fatti mostrano, in realtà, è che certi problemi non riguardano alcune culture, classi, situazioni più di altre. Ci sono dei vuoti che si cerca disperatamente di riempire, spesso nel modo sbagliato; c'è un malessere diffuso, che riguarda specialmente i ragazzi, che fa fatica a trovare modi costruttivi di espressione e che,

spesso, passa sottotraccia. E ci siamo anche noi adulti, che facciamo molto poco per riconoscere tali vissuti, per aiutare a colmare i vuoti, per cogliere i segnali di allarme.

"LA PAROLA"

Lc 10, 25-37

"RIFLETTERE"

Gesù, con i suoi insegnamenti, la sua testimonianza e la sua vita chiama a vivere con pienezza e in libertà. Libertà che non vuol dire essere svincolati da ogni responsabilità verso gli altri e che non è nemmeno avventura; pienezza che non è fatta di emozioni adrenaliniche, ma è "senso della vita" ed è anche impegno per ciò che è bene. Anche per questo ci chiama ad avere occhi e orecchi attenti, menti e braccia aperte, non solo per essere capaci di attenzione o di empatia, ma anche per essere pronti a intervenire.

Nelle sue parabole spesso condensa in poche frasi esistenze che sono attuali, allora come oggi. Nella parabola del "Buon Samaritano", sia nella figura dell'uomo ferito, sia in quelle di chi lo incontra lungo il percorso, possiamo

PREGHIERA

«Ti imploriamo, Signore, donaci occhi nuovi, che non scorrono indifferenti sui problemi della gente. Quelli che abbiamo sono troppo antichi! Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Occhi nuovi, donaci Signore, e uno sguardo di tenerezza»

don Tonino Bello

ritrovare la società di oggi e le nostre stesse vite. Una società che classifica, isola, esclude. E quanto maggiore è la fragilità, tanto maggiore è l'effetto. Quanti giovanissimi di oggi sono come l'uomo che scende da Gerusalemme, assaliti dai briganti (prede degli interessi del mondo), spogliati (di attenzione, di relazioni profonde, di obiettivi) e lasciati "mezzi morti" (vivi, certamente, ma senza quella pienezza di cui sopra). E quanto spesso noi li vediamo, li incontriamo, ma passiamo oltre? "Non sta a noi", "Non ne siamo responsabili", "Vorremmo, ma ci manca il tempo". Il Samaritano interrompe il proprio viaggio, devia dal proprio percorso, cambia le sue priorità. Non si chiede chi sia, non giudica, non offre solo soccorso, ma si prende cura con affetto, pienamente. Ritorna! Nel farlo è libero, e liberamente non mette per primo se stesso.

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

Avere uno sguardo che non si ferma alla superficie e che non "passa oltre", in particolare verso le generazioni più fragili.

Mons. Luigi Bressan (Assistente nazionale FOCSIV)

spazio accri

L'impegno alla gratuità è identitario del cristiano per il suo stesso battesimo

LA GIOIA E LE FATICHE DI METTERSI AL SERVIZIO

Perché essere volontari?



Se vuoi essere felice, pensa a te stesso e dimentica gli altri", così sentivo affermare alla radio mentre guidavo e un tale approccio alla vita corrisponde a correnti di pensiero o di pratica diffuse nell'Occidente individualista. Ma l'asserto indica un errore in psicologia e un'eresia per il cristianesimo. È vero che il dono oblativo domanda fatica, ma rende felici. Era il motto di Trento città europea del volontariato; è la testimonianza di chi realmente si impegna. Del resto, la solidarietà sorge da una com-passione innata, presente tra gli stessi animali: ad esempio le pecore nei giorni di calura si fanno ombra reciprocamente; i giovani pesci si costituiscono in branchi per sfuggire alla fame dei grandi.

Dall'infanzia ricordo che i corvi che scendevano sparsi nei campi reagirono tutti insieme all'attacco di un aquilotto, obbligandolo quindi a fuggire. Spesso poi il volontariato è doverosa riparazione di un'ingiustizia commessa, come avviene nel commercio internazionale. Comunque, sempre esiste una comunanza di interessi, tra il dare e il ricevere, tra il miglioramento delle condizioni altrui e la nostra esistenza, sia sul piano individuale che mondiale. È bella una società con tanto volontariato! Sono motivazioni umane che reggono in sé. Il Vangelo le rafforza, poiché non propone intimismo, quasi solo un decorativo dell'esistenza. Lo vediamo con l'Annunciazione: Maria aveva cento ragioni per restare a Nazareth e invece partì in fretta verso una zona pur montagnosa. Lo Spirito Santo, infatti, era sceso in lei e le dava un coraggio e un vigore nuovi (Lc 1,39). Altrettanto potremmo dire circa la prima Pentecoste: da timorosi chiusi in casa gli Apostoli se ne andarono per il mondo (pur senza avere mappe geografiche). Ce ne voleva di coraggio! Gesù ha parlato spesso dell'amore



Stand dell'Accri durante gli eventi di Trento città del volontariato

foto ACCRI

in senso positivo. Pensiamo alla sua regola aurea dell'agire umano (Mt 7,12), all'esortazione a voler bene come lui ci ha amato, a impostare la vita non sul dominio ma sul servizio degli altri. Vediamo la condanna di chi aveva ricevuto un solo talento o di coloro che sono posti a sinistra nel Giudizio universale: in entrambi i casi non si parla di cattiveria, ma del fatto che non avevano operato il bene che potevano fare! La sentenza severa sorprende chi non conosce la

definizione dell'amore che, come scrive san Giovanni, sta nel fatto che Dio ci ha amati per primo e da esso siamo avvolti (1Gv 4,10): fa ormai parte della nostra natura nuova. L'ultimo importante documento di papa Francesco è stata la sua

enciclica dell'ottobre 2024, proprio sull'amore di Cristo per noi. In più c'è la ricompensa del Paradiso. L'impegno alla gratuità è dunque identitario del cristiano per il suo stesso battesimo. Con esso siamo inseriti nella vita di Dio, che non è una potenza immobile, ma Tre Persone che si amano e di quel loro dinamismo siamo resi partecipi. Per questo le comunità cristiane hanno da sempre e dappertutto promosso solidarietà, pur con i limiti dell'umano. Pensiamo alla Caritas in 190 nazioni, alle oltre 100.000 opere sociali nel mondo, alle 225.000 parrocchie, alle centinaia di migliaia di associazioni di volontariato, ecc. Sul modello della Trinità siamo invitati ad agire insieme, per una maggiore efficacia e continuità degli interventi, superando l'individualismo e nella coscienza che il Signore è con noi. Concludo con la preghiera di papa Francesco dell'ottobre scorso: "Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrono per tutti noi fiumi d'acqua viva per guarire le ferite che ci affliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e di servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno (Dilexit nos, 220)".

suggerimenti

ai ragazzi

agenda ottobre



SAGGIO

NÉ ORIENTE NÉ OCCIDENTE
Vivere in un mondo nuovo
Renata Pepicelli
il Mulino 2025

- Popoli
- Pluralità
- Lingue
- Religioni
- Culture
- Trasformazione
- "Occiriente"

STORIE

GLI IRRIDUCIBILI DELLA PACE
Storie di chi non si arrende alla guerra in Israele e Palestina
Chiara Zappa
TS Edizioni

- Palestinesi
- Israeliani
- Riconciliazioni
- Speranza
- Costruire la pace



ADOLESCENTI

PASSI NELLA VALLE
Sylvie Deshors
EDT Giralangolo 2023

- Francia-Italia
- Adolescente in vacanza
- Migranti
- Solidarietà
- Presa di coscienza
- Dai 14 anni

BAMBINI

QUEL MOSTRO DEL MIO VICINO
Veronique Massenet e Pascal Vilcollet
Terre di Mezzo 2015

- Vicini di casa
- Diversità
- Rivalità
- Collaborazione
- Dai 3 anni



EDUCATORI



COSA C'È NELLA TUA VALIGIA?
Chris Naylor-Ballesteros
Terre di Mezzo 2019

- Diversità
- Diffidenza
- Migrazione
- Accoglienza
- Integrazione
- Intercultura
- Dai 4 anni

VIDEO

IO SONO ANCORA QUI
Walter Salles 2025

- Storia vera
- Brasile
- Anni '70-Oggi
- Regime
- Desaparecido
- Ricerca della giustizia



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori.

A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo di Terre di Mezzo con gli albi illustrati

Questo mese ci focalizziamo su:

1. Inizi

stop & go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito www.diocesitn.it/area-testimonianza

GIUBILEO DEI MIGRANTI E DEI MISSIONARI

2 ottobre 2025 - Trento

Ore 19.30 San Francesco Saverio – camminata
Ore 20.00 Duomo – Santa Messa

Presiede mons. Lauro Tisi

FESTIVAL DELLA MISSIONE

Evento Nazionale

Il Festival della Missione è dove il mondo si incontra.



DAL 9 AL 12 OTTOBRE 2025
Torino diventa il cuore della missione!
www.festivaldellamissione.it

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

19 ottobre

Richiamati alla ricompensa del Signore

- **DELLAGIACOMA SR. GISELLA**
Salesiana, di Pozza di Fassa, missionaria rientrata in Italia (di anni 98)
- **FUITEM P. DIEGO**
Conventuale, di Denno, missionario in Brasile (di anni 83)
- **MANZANA SR. MARIA AGNESE**
Comboniana, di Mori, missionaria in Eritrea (di anni 87)
- **PAOLI P. FLAVIO**
Pavoniano, di Nanno, missionario in Nigeria (di anni 68)
Lo ricordiamo con affetto e lo ringraziamo per la sua amicizia e vicinanza.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Christian Giacomozzi - Sarah Maule - Annalisa Pasini - Manuela Rossi - Sarah Somaini - Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it,
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

